

sceneggiatura: **Giulio Rubino**
disegni: **Dario Sansone**
colori: **Paco Desiato**
lettering: **Gianpaolo Buono**

Il protocollo IV della Convenzione di Ginevra aggiunto nel '98, limita l'uso delle armi laser accecanti a causa delle sofferenze eccessive e degli effetti indiscriminati che possono provocare.

SCUOLA ITALIANA DI **COMIX** SCUOLACOMIX.COM FUMETTO WEB DESIGN ANIMAZIONE 2D 3D ILLUSTRAZIONE SCENEGGIATURA GRAPHIC DESIGN



E POI I MILITARI INDIANI STANNO STUDIANDO IL CASO DI PRAHLAD JANI, UN UOMO CHE DA 75 ANNI VIVE SENZA MANGIARE NÈ BERE, NUTRENDOSI, DICHIARA LUI, DELLE ENERGIE DELL'UNIVERSO.

VORREI SAPERLO FARE ANCH'IO, CONSIDERANDO LE VOLTE CHE RIMANGO DIGIUNO IN TRASFERTA...



STANNO CERCANDO DI CAPIRE QUALE SIA L'ENERGIA CHE FA FUNZIONARE IL MIO CORPO, MI HANNO MESSO MACCHINE DAPPERTUTTO, ANCHE DENTRO IL CORPO



SE POTESSEMO CAPIRE COME REPLICARE LA SUA TECNICA, SAREBBE UN ENORME PASSO AVANTI, SPECIE IN CAMPO MILITARE...

POTRESTI ARRIOLARTI NELL' ESERCITO INDIANO, E CHISSÀ CHE UN GIORNO NON TI SPRUZZINO DI LIQUIDO GAY!

SE SUCCÈDE TI TELEFONO... LA FOTO L'HO TROVATA, ANDIAMO?



1 ORA DOPO.

ORMAI IL MIO HAPPY HOUR È ANDATO, CI FACCIAMO UNA PIZZA?

NO, DANIELE, VADO A CENA DA MIA MADRE... ALMENO UN PIATTO DI PASTA, DOPO 'ST' INCURSIONE, ME LO DEVE...

OK, CI SENTIAMO ALLORA...



MAMMA, APRI...



DANNAZIONE, HO SCORDATO LA FOTO IN MACCHINA DI DANIELE...

SCUSI, MI SA DIRE L'ORA?



AAARGGH!!

BZZZZZZZ



PIU' TARDI...

DIEGO.. MA CHE È SUCCESSO ?

C'È TUTTO, IL BASTARDO NON MI HA PRESO NULLA... NON CREDO FOSSE UN LADRO... FORSE CERCAVA QUALCOSA...



E LA FOTO?

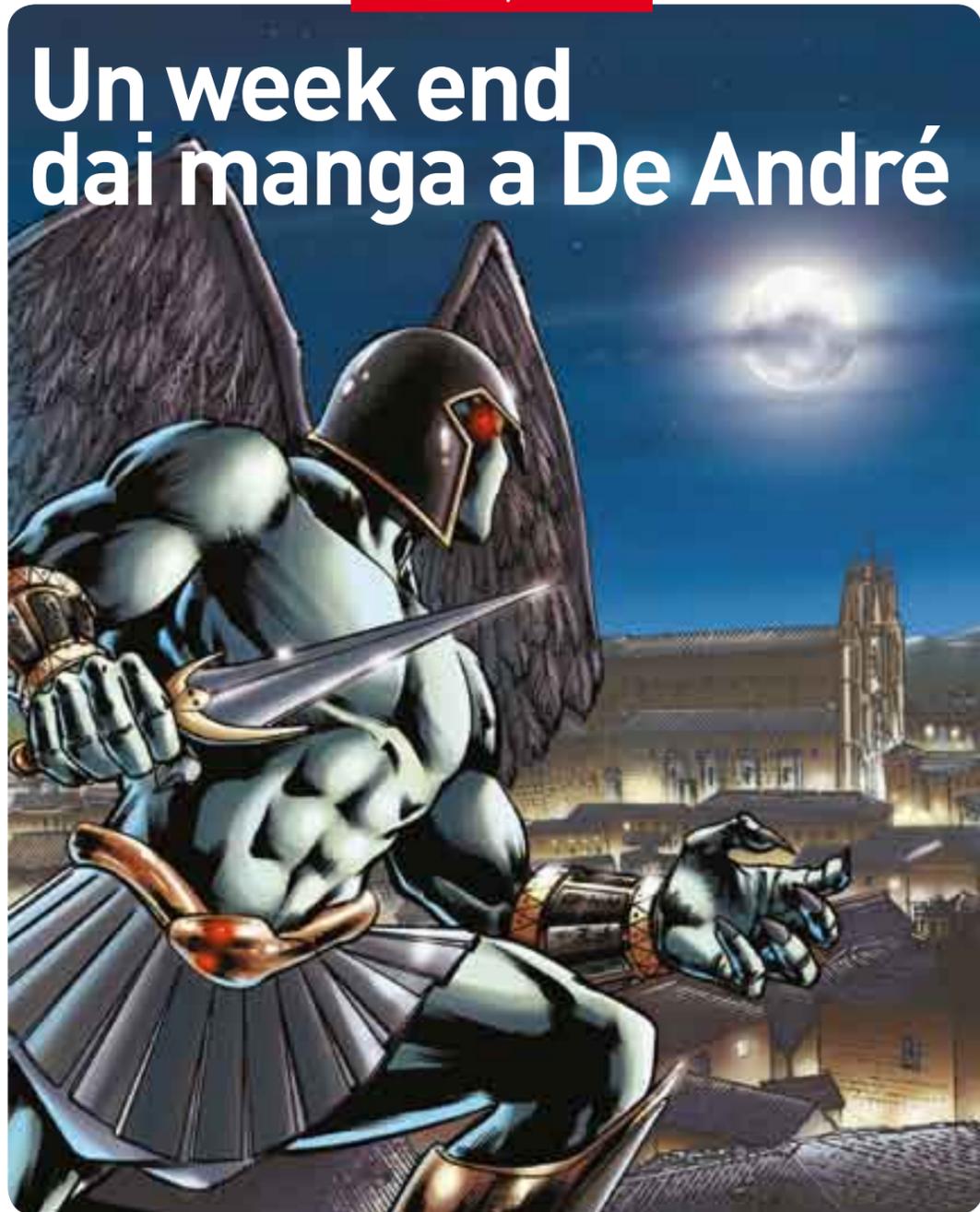
TI PREOCCUPI DI QUELLA? STAI TRANQUILLA, L'HO LASCIATA AD UN AMICO. MA FORSE C'È QUALCUN'ALTRO CHE LA VUOLE... GIUREREI CHE IL TIZIO CHE MI HA AGGREDITO AVEVA UNA DI QUELLE ARMI CHE HO VISTO A CASA DI PAPÀ...

MA CHE DICI... LE UNICHE ARMI CHE HA TUO PADRE SONO LE SUE PAROLE E IL SUO EGOISMO E A VOLTE POSSONO ESSERE PIU' LETALI DI QUALUNQUE ALTRA COSA...

I primi a sperimentare le microonde furono i sovietici, dal 1970 presso l'ambasciata americana a Mosca, i diplomatici americani subirono pesanti danni fisici e psichici: tumori e patologie di ordine psicologico e in particolare cognitivo.

Orvieto, in piazza con strip e balloons

Oggi e domani, nella cittadina umbra, appuntamento con la seconda edizione di Orvieto Comics 2010. Un evento organizzato dalla società Intermedia, in collaborazione con radiorvietoweb.it, la Bottega della Luccy e patrocinato dal comune di Orvieto. La location sarà sempre Palazzo dei Sette, nella sua interezza ma con la novità di una sezione eventi all'aperto dislocata in piazza Fracassini. In questo spazio del centro storico si terrà la prima sfilata cosplayers, ovvero bimbi, ragazzi e qualche adulto mascherato da eroe dei fumetti. Sempre a piazza Fracassini, presentazione delle tavole dedicate a De André "Come una specie di Sorriso" con concerto conclusivo de "l'Amore che Strappa i Capelli", tribute-band del cantante genovese. Anche quest'anno grandi nomi del fumetto italiano e straniero discuteranno, disegneranno e si confronteranno: Gabrielle Dell'Otto, Lorenzo Bartoli e Giacomo Bevilacqua (S.O.S.), Dario Gulli, Alessandro Bilotta, Andrea Aromatico (Star Comics) e Francesca Pesci e Marco Santucci (disegnatore per la Marvel e la Bonelli di Tex, Mr.No, Dampyr, Spiderman, Capitan America, X Factor) che hanno realizzato la locandina ufficiale di questa seconda edizione. Grazie al contributo della



Scuola Romana dei Fumetti, dall'oriente sbarcherà Yoshiko Watanabe, storica disegnatrice

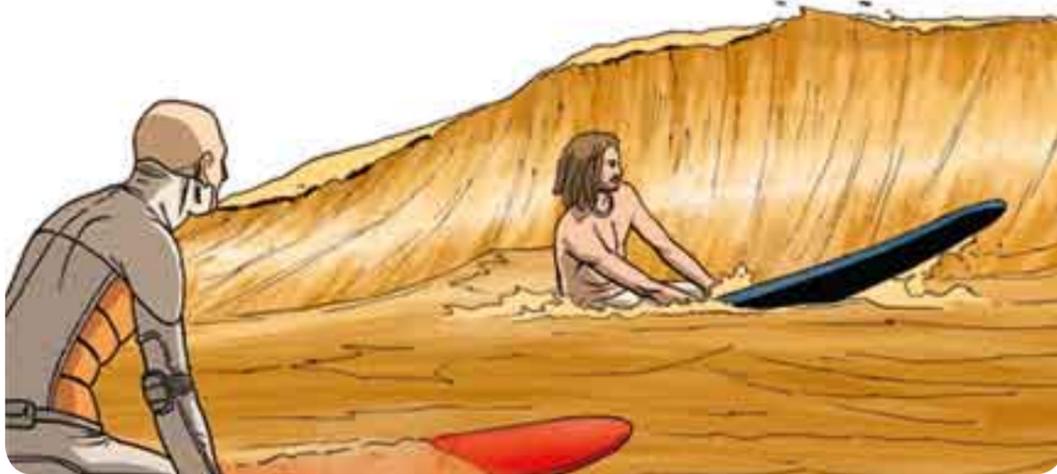
giapponese della golden-age del cartoon nipponico. Autrice di fama internazionale, la Wa-

tanabe ha collaborato con il padre del fumetto nipponico Osamu Tezuka alle serie "Astro-

boy", "Kimba", "La Principessa Zaffiro" e "Doraemon". Saranno presenti 20 stand mercato e borsa di scambio, sia del vinile che del fumetto, oltre a toys e gadget vari, e 4 case editrici con anteprime assolute (S.o.s, S.R.F., Star Comics, Ostro Media, Intermedia). L'area mostra si arricchirà di preziosi fumetti, la collezione di Maurizio Picchioni è difatti lievitata a 200 numeri 1, anche i vinili storici di Tito Spadavecchia faranno sgranare gli occhi agli appassionati di musica. Suggestivo allestimento che verrà realizzato da due artisti Giusi Foresta e Romeo Albini, un lavoro destinato a diventare una vera e propria opera d'arte dedicata ad Orvieto Comics. In entrambi i giorni, all'interno del palazzo, ci sarà la possibilità per i ragazzi delle scuole di Orvieto di frequentare gratuitamente un corso base di iniziazione al fumetto tenuto dal professionista Walter Leoni.

«La seconda edizione di Orvieto Comics - ha commentato il direttore artistico Marco Cannavò - sarà esplosiva. Tanti gli ospiti che parteciperanno, sono aumentati gli stand della mostra mercato, è fortemente cresciuta la parte vinile, anche la partecipazione di diverse case editrici è un segnale positivo per il futuro. Significa che quello che abbiamo seminato lo scorso anno sta dando i suoi frutti».

Maggiori informazioni su: www.orvietocomics.com



ZaiPoint 3492, surfisti del futuro

Quando la fantascienza diventa ambientalista

Sarà presentato oggi al Salone del Fumetto di Orvieto Comics 2010, "Zai Point 3492", racconto grafico di eco-fantascienza basato su un testo di Giuseppe Grispello, con i disegni di Mauro Balloni. L'eco di Silver Surfer, super eroe esistenzialista condannato a vagare nello spazio su una tavola da surf, rimbalza in questa graphic novel di ispirazione apocalittica, dove però la catastrofe non è più quella classica nucleare, ma quella neoclassica ambientalista. Nell'anno 3492, la Terra è ridotta tutta come sono

oggi le coste della Louisiana, il mare è diventato un "deserto liquido". Perciò le forme di vita più intelligenti sono ormai emigrate su satelliti eco-compatibili. Da uno di questi, Green Plan, arriva una spedizione scientifica che sbarca su una spiaggia-discarica chiamata Zai Point. Soul è il ricercatore incaricato di organizzare uno scavo archeologico per trovare tracce degli Androfibi, una specie umana che si riteneva avesse abitato le fasce costiere della Terra prima del Grande Inquinamento. Ma non tutte le forme di vita umana hanno

abbandonato la Terra, e alcuni isolati individui riescono a sopravvivere. Sarà uno di loro che svelerà a Soul il mistero degli Androfibi.

Il segno cinematografico è quello prevalente, e marca con forza un racconto molto evocativo, che basa il suo fascino su atmosfere e suggestioni visive più che sul plot. Giuseppe Grispello, sceneggiatore e scrittore, e Mauro Balloni, disegnatore, con questo "Zaipoint 3492" ci propongono uno dei pochi episodi di 'fantascienza ambientalista' nostrana del mondo della graphic novel.

Roma, il concertone dei V-Jay

Al Brancaleone, dal 27 al 30 maggio, incontro internazionale di vj, dedicato alle performance video dal vivo.

4 giornate dedicate all'arte di mixare musica e immagini, quella coltivata dall'ultima delle figure che vengono fuori dal ribollente magma della Rete: il Vee Jay. Il Live Video Performer è da 8 anni la sede di uno dei meeting internazionali più interessanti in questo campo.

Per il secondo anno consecutivo, l'edizione di LPM ha luogo in una sede d'eccezione, il Brancaleone, uno degli storici spazi autogestiti di Roma, la cui struttura ben si adatta alle esigenze del Meeting cresciuto negli ultimi anni in termini di contenuti, richieste di adesione da parte degli artisti partecipanti e presenze di pubblico. LPM 2010 ripropone ancora una volta la formula delle quattro giornate, dando vita ad un evento dal carattere unico ed irripetibile, in un programma come sempre ricco di performance, vj set, workshop

e showcase di progetti, software e prodotti all'avanguardia.

Ciascuna delle giornate è caratterizzata da una differente tematica e dalla seguente cronologia degli eventi in programma: dalle 15 alle 21, workshop, tra le 15 e le 16, conferenze e dibattiti, tra le 16 e le 18, presentazione di progetti e prodotti, tra le 18 e le 4 di mattina, performances e VJ/DJ sets, installazioni e stand espositivi, nonché allestimento di ampie aree destinate alla discussione e allo scambio.

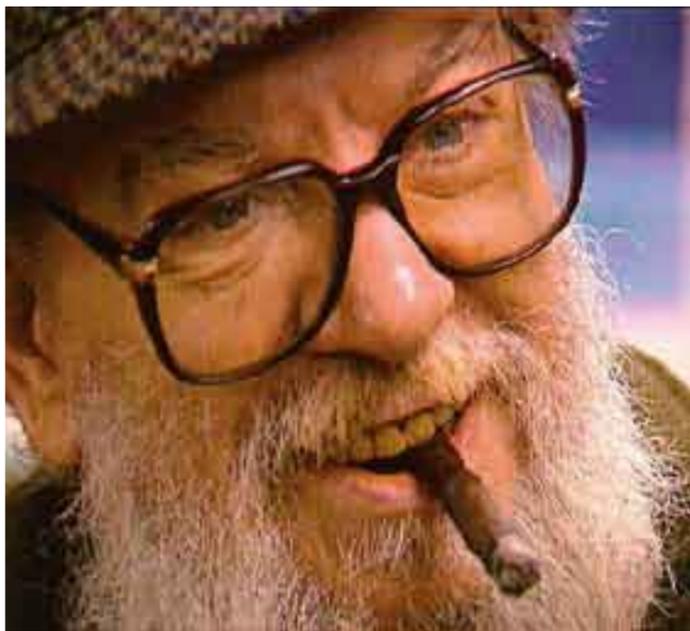
Il LIVE VIDEO è naturalmente il filo conduttore delle quattro giornate variamente caratterizzate dalla diversità delle tematiche e delle realtà partecipanti.

LPM è prodotto e organizzato da Flyer Communication (www.flyer.it), Linux Club (www.linux-club.org), FLxER.net (www.FLxER.net) e FLV - Flyer Live Visuals (www.livevisuals.flyer.it), grazie alla collaborazione di importanti partner internazionali www.liveperformersmeeting.net





Etnomusicologia, i maestri dell'altra musica



Roberto Leydi, un raccogliatore di suoni perduti

di Salvatore Villani

Roberto Leydi (Ivrea, 21 febbraio 1928 - Milano, 15 febbraio 2003) è stato uno dei più importanti studiosi di musica tradizionale del Novecento. La sua versatilità ne fa non solo uno dei fondatori dell'etnomusicologia italiana, ma un intellettuale che si è cimentato *tout court* nel campo del sapere, spaziando dal jazz alla musica contemporanea, al teatro di animazione, all'antropologia. Nella sua lunga carriera ha curato numerosi saggi, dischi e spettacoli sulla cultura popolare. Ha insegnato per più di trent'anni Etnomusicologia all'Università di Bologna.

Inizia la sua attività nel '49 come critico musicale dell'Avanti, per poi approdare alla RAI di Milano, dove realizza nel 1954 con Luciano Berio e Bruno Maderna *Ritratto di Città*, primo tentativo italiano di musica elettronica e concreta, e dove collabora al programma *Lascia o raddoppia*. Per le edizioni RAI pubblica nel 1959, *Musica popolare e musica primitiva*. In seguito, è chiamato come giornalista all'Europeo. Sono questi gli anni in cui si interessa di canto sociale e, assieme a Gianni Bosio e Cesare Bermiani, dà vita a Milano al Nuovo Canzoniere Italiano. Nel 1964, con Filippo Crivelli, porta in scena a Spoleto lo spettacolo

lo *Bella ciao*, suscitando un notevole scandalo che porterà in ogni modo notorietà al gruppo milanese. Con *Ci ragiono e canto* di Dario Fo, Leydi, attento alle forme e ai modi della comunicazione del mondo popolare, lascia il Nuovo Canzoniere Italiano e la collana dei *Dischi del Sole*. Nel 1967, con Diego Carpitella organizza a Milano presso il Teatro Lirico una delle prime manifestazioni con cantori e suonatori tradizionali dal titolo *Sentite buona gente* e contemporaneamente fonda un nuovo gruppo di folk revival *Lalmanacco popolare* dove, oltre a Sandra Mantovani, vi partecipano anche Bruno Pianta e Moni Ovadia. Nel 1969, inizia la collaborazione con Armando Sciascia, curando la collana *Albatros Documenti Originali del Folklore Musicale Europeo*. Con Bruno Pianta, nel 1971, dà principio ad uno studio sistematico sulla cultura popolare in Lombardia, un'imponente ricerca confluita nell'attuale Archivio di Etnografia e Storia Sociale (AESS). Nel febbraio del 1972, è chiamato da Umberto Eco a ricoprire la cattedra di etnomusicologia al DAMS di Bologna. Agli inizi degli anni '90, Valter Colle lo invita a dirigere, con Pietro Sassu, l'etichetta Geos della casa discografica NO-

TA di Udine. Appassionato collezionista, poco prima della sua morte, dona la sua ingente raccolta, comprendente 649 strumenti musicali, 6.000 libri, oltre 10.000 tra dischi, CD e audiocassette, 1.450 nastri magnetici, 2000 documenti cartacei (canzonieri, stampe popolari e fogli volanti), al Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona (CH), dove per decenni ha tenuto una rubrica settimanale presso la radio svizzera italiana. La rilevanza del suo lavoro è così ricordata da Umberto Eco: "Benché Roberto Leydi sia fondamentalmente un etnomusicologo, è stato in effetti un raccogliatore curioso e critico di tutto ciò che gli altri consideravano come marginale e che lui invece sapeva far vedere e dimostrare come fosse centrale per capire la nostra società, le nostre tradizioni, il nostro passato. In gran parte è stato lui che ha contribuito a salvarlo."

Un compendio della sua riflessione teorica è possibile leggere nel volume *L'altra musica. Etnomusicologia*, 1991. Altri interessanti volumi da ricordare so-

no: *Canti sociali italiani*, 1963; *Dizionario della musica popolare europea*, con Sandra Mantovani, 1970; *Il folk music revival*, 1972; *I canti popolari italiani*, con Sandra Mantovani e Cristina Pederiva, 1973; *La zampogna in Europa*, 1979; *Ricerca musicale a Creta*, con Tullia Magrini, 1982; *Strumenti popolari in Sicilia*, con Febo Guizzi, 1983; *Strumenti musicali e tradizioni popolari in Italia*, con Febo Guizzi, 1985; *Gli strumenti musicali e l'etnografia italiana*, con Febo Guizzi, s.d. (ma 1996); *Guida alla musica popolare in Italia*, voll. 1 e 2, con vari autori, 1996 e 2001. Ha curato centinaia di dischi di musica di tradizione orale, tra questi vanno ricordati le antologie: *Italia*, vol. 1, *I balli, gli strumenti, i canti religiosi*, 1970; *Italia*, vol. 2, *La canzone narrativa, lo spettacolo popolare*, 1970; *Italia* vol. 3, *La canzone lirica e satirica, la polivalenza*, 1971.



Un documentario sulla sua figura *Roberto Leydi-L'altra musica* è stato curato da Aurelio Ci-telli nel 2004 (Provincia di Milano - Medialogo).

r u b r i c a d i s c h i e l i b r i

a cura di Gianluca Dessì



COME TI REINVENTO LA TRADIZIONE "Cantendi a Deus" (S'ArD 2010), il nuovo disco di Elena Ledda

Di tutto si può dire su Elena Ledda, ma non che non abbia la capacità di reinventarsi disco dopo disco. Dopo *Amargura*, bellissimo ma il meno sardo fra i suoi dischi, e dopo i live con Savina Yannatou e quello registrato a Cagliari due anni fa, e quindi a cinque anni dalla sua ultima prova in studio, ritorna con un album interamente dedicato alla musica devozionale, patrimonio che costituisce una fetta interessante della tradizione musicale vivente in Sardegna.

Dalla Settimana Santa, ai canti di Natale, ai Rosari, alla mutazione di forme poetiche estemporanee, *Cantendi a Deus* è, semplicemente, un lavoro bellissimo; vario, accessibile, moderno, ma assolutamente rigoro-

so. In questo contesto è funzionale e mai fine a se stessa la presenza di ospiti quali il Cuncordu 'e su Rosari di Santu Lusurgiu, paese dove i riti della Settimana Santa sono centrali nella vita culturale della comunità o l'attrice Lia Careddu che offre al cd un complemento "letterario", il vocalist e sassofonista Gavino Murgia, bellissimo il suo "bordone" in "A Ita ses Torrau", e i musicisti del quintetto che da sempre accompagna Elena, imprescindibili accompagnatori. Elena, con *Cantendi a Deus*, lo spettacolo dall'omonimo titolo, gira già da qualche anno, offre uno spaccato di generi musicali solitamente "intracomunitari" e dunque spesso poco conosciuti fuori dalla comunità stessa; lo fa con la solita grazie e bellezza.

IL DANESE DI ORTACESUS, 2 CD SULLA STORIA DELLE LAUNEDDAS "Unu de Danimarca benit a carculai" a cura di Dante Olianias (S'Iscandula-Cagliari)

Il musicologo Andreas Fridolin Weis Bentzon è una figura chiave per lo studio della musica tradizionale sarda; a cavallo fra gli anni '50 e '60 del secolo scorso ha svolto un immenso e

brillante lavoro di ricerca sulle launeddas, il triplo clarinetto strumento-principe della tradizione isolana. Dopo il superbo *Launeddas*, che, in due volumi e tre CD, conteneva trascrizioni e registrazioni effettuate da Bentzon stesso, la cooperativa S'Iscandula, guidata dallo studioso Dante Olianias, propone un altro bel lavoro dell'etnomusicologo danese: una ricerca, spalmata in sei anni, compiuta nel paese di Ortacesus, circa mille abitanti nella regione storica della Trexenta, ai confini fra le province di Sassari e Oristano. Bentzon avrebbe dovuto dirigere, con il prof. Alberto Maria Cirese, esperto di poesia popolare e intellettuale di matrice gramsciana, (vedi l'imprescindibile "Ragioni Metriche") e le Università di Cagliari e Copenhagen, un progetto dedicato alla Musica Popolare a Ortacesus, patria, fra l'altro, del grande suonatore di launeddas Dionigi Burranca, significativa figura di suonatore e divulgatore, scomparso nel 1995. Il progetto non vide mai la luce, ma il materiale raccolto è di particolare interesse.

La mole di registrazioni effettuate a Ortacesus è condensata in due splendidi cd, dove, nel primo possiamo ascoltare le launeddas di Burranca accompagnare alcuni *cantadoris* locali e nel secondo alcune esecuzioni di muttettus e altri moduli tipici del Campidano, la parte meri-

dionale dell'isola. Il libro comprende la trascrizione dei brani (testo e musica), dando così al volume la giusta quadratura e facendo in modo che nessun elemento venga tralasciato. A corredo del libro una bella galleria fotografica e la riproduzione del carteggio fra Bentzon e i suoi referenti sardi.

In conclusione, un complemento di assoluto valore alla bibliografia esistente sul folklore sardo e un'ulteriore prova del grande spessore degli studi di Bentzon.

A SCUOLA DI MUSICA: IL FASCINO DELLE CANNE Is Sonus (Condaghes - Nuoro)

A proposito di Dionigi Burranca e della sua eredità artistica, l'Associazione *Sonus de Canna* di Assemini, composta in massima parte da allievi del maestro di Ortacesus, scomparso nel 1995, ha dato alle stampe questo volume, ambizioso progetto nelle trecento pagine del quale si vuole riassumere un metodo per "la costruzione e l'apprendimento delle launeddas" (è questo anche il sottotitolo del libro); diviso in due parti ben distinte, nella prima si tratta della costruzione dello strumento in tutte le sue fasi, dal re-

perimento dell'*Arundo Donax*, la canna con cui è costruito lo strumento, al taglio, alla costruzione delle sue varie parti, le anche, le canne melodiche (*manco-sedda* e *mancosa manna*) e il bordone, su *tumbu*. Un prezioso glossario e una classificazione dei vari cuntzertus che compongono la "famiglia" delle launeddas, completano la prima parte.

La parte successiva è composta da un vero e proprio metodo per chiunque voglia avvicinarsi al suono di questo arcaico strumento. Dionigi Burranca fu il primo a codificare un metodo di apprendimento che aveva un approccio in qualche maniera "colto"; le sonate o le diverse *nodas* (le frasi che compongono le sonate) venivano solfeggiate o scandite con la bocca, un metodo chiamato "sonai a bucca" per niente dissimile a quello usato dai maestri di cornamusa in Scozia. Inoltre possiamo trovare esercizi per lo sviluppo del fiato continuo e vere e proprie partiture musicali oltre alla descrizione di diversi stili.

Bellissimo inoltre il cd-rom allegato (ma attenzione: non gira su MAC) dove è addirittura possibile suonare delle launeddas virtuali con la tastiera del proprio pc.

Un volume prezioso e con un gradevolissimo approccio divulgativo utile per scoprire uno strumento altrimenti confinato al sapere di pochi.

“La Madonna vuole i suoni: percorsi della sacralità nel Cilento”

di Gianluca Zammarelli

Il Monte Gelbison è un massiccio del Cilento, in provincia di Salerno, alto 1780 metri e situato nel comune di Novi Velia nelle vicinanze di Vallo della Lucania; sulla sua vetta si celebra il santuario di una importante, quanto sconosciuta madonna.

La gente del Cilento lo chiama semplicemente “lo monte” o sacro monte, ma anche Gelbison, toponomastica ancora non ufficiale sulle carte e che significa forse “vetta dell'idolo”, da qualche dialetto di origine araba. Ogni anno tra la fine di Maggio e Ottobre, il santuario è meta di pellegrinaggi consistenti da Cilento, Lucania, Calabria, Puglia ed è fortemente considerato dalla chiesa un importante centro della cristianità. Questo ha comportato certamente una buona manutenzione del santuario ma anche restrizioni spesso mal sopportate dai pellegrini, di ogni età, legati ancora a

riti del passato anche recente. Il rito prevede una ascesa al santuario che si colloca sulla sommità, dopo un pellegrinaggio anche di giorni attraverso sentieri di transumanza accompagnati dalle “cente” e dai “suoni”. Le “cente” sono delle composizioni di candele, fiori e ornamenti portate sul capo dalla donna più anziana o da una giovane nubile; il loro significato è molto antico e richiama riti di penitenza e devozione comuni e perfettamente identici a tutta la Lucania e parte della Calabria settentrionale, confermando la radice lucana del Cilento. I “suoni” invece identificano le zampogne, strumenti rurali arcaici che nella zona hanno la massima diffusione, ma anche un gruppo di zampogne e ciaramelle oppure l'organetto, che via via ha sostituito la zampogna.

La diocesi di Vallo della Lucania ha spesso cercato di ostacolare

l'uso di tali strumenti, inducendo tanti anziani suonatori a disertare col passar del tempo il santuario; tuttavia questa pratica non è mai scomparsa, anzi ultimamente sta rifiorendo, grazie anche a tanti giovani che hanno rivitalizzato la zampogna. Inoltre essa è ancora ben accettata nella mentalità popolare tanto da far dire, spesso in netto contrasto con le istituzioni, “la madonna vuole i suoni!”.

La madonna del monte Gelbison è una madonna nera, si dice turca, ma il senso del suo essere nera è ben più complesso ed esteso, tanto da rappresentare un simbolo di tanto sud passato ed odierno. Molto si è scritto in merito (partendo dagli studi di De Simone o ancora De Martino), tuttavia ancora oggi il suo mutevole simbolo affascina e coinvolge migliaia di persone, giovani e anziani. Personalmente ho visto ragazzi piangere sul santuario e anziani, altrove duri, sciogliersi emozionati e impauriti al cospetto della madonna. La distribuzione geografica della madonna nera ha tuttora un grande senso di delimitazione culturale, ben oltre le regioni e le province; nel Lazio essa è situata a Settefrati in provincia di Frosinone, in Campania a Montevergine vicino Avellino, in Basilicata a Viggiano, in Cilento sul monte Gelbison, e qui coinvolge un'area culturale di confini tra Basilica-



ta, Campania e Calabria. Il pellegrinaggio al monte ha il suo culmine il 15 Agosto, mentre le “compagnie” (cioè le processioni organizzate dai vari paesi) sono pronte già dalla notte precedente dopo aver ingaggiato i suonatori di zampogne (e lì dove non si trova una zampogna, deve almeno essere presente una ciaramella con organetto). Fino a qualche decennio fa si pernottava sul monte tra suoni e balli, poi la mattina si porta il saluto al santuario compiendo 3 giri attorno alla cappella. Una volta entrati si bacia la statua della madonna e dopo la funzione si esce camminando lentamente all'indietro, come forma di rispetto, fino all'uscita o fino a quando la visuale della statua non possa più cogliere il nostro sguardo. Verso l'ora di pranzo ci si accampa nei dintorni, arrostando il capretto, e si canta e si balla la tarantella secondo modi e stili di ogni paese, accompagnando il tutto con forte vino rosato, che assume a

pieno il simbolo catartico della festa.

Al tramonto si porge un ultimo, direi straziante, saluto alla madonna a cui si dà appuntamento all'anno dopo (se tutto va bene), intonando queste parole: “siamo venuti e mò ci nni jamo/ come facciamo senza di te/ Maria risponde io t'accumpagno/ sotto al mio manto ti porterò”. Si racconta che in antichità fu un pastore a trovare la statua della madonna in una grotta, e sempre in una grotta gli zampognari furono i primi a salutare Gesù bambino, forse è per questi motivi che la Madonna vuole i suoni. I suoni sono il simbolo degli avi, che sono antecedenti a qualsiasi religione, quindi impongono ancora la loro presenza fragorosa, dolce, emozionante, se è vero (come racconta un anziano suonatore di Cannalonga) che la zampogna esiste prima di Dio, perché quando egli nacque di poche ore, già c'era un ottantenne zampognaro a salutarlo.

TERRITORI MUSICALI - SETTIMANALE
PROSSIMO NUMERO - SABATO 22 MAGGIO 2010

www.territorimusicali.it - www.folkchannel.it

gruppo facebook - territori musicali

“Come e dove si incontrano
le tradizioni musicali e coreutiche
con la valorizzazione del nostro
immenso patrimonio territoriale”

programma la borgata che danza

VENERDÌ 21 MAGGIO

Igea Marina, Palazzetto dello Sport, Viale Ennio

GIOVANI IN... FOLK!!!

Incontro-confronto sulle tradizioni popolari dedicato agli studenti

ore 9 Accoglienza dei ragazzi e saluto delle Autorità

ore 10 Saggio delle classi

ore 13.30 Pranzo per tutti i partecipanti, offerto dal Comune

ore 14.30 Momento di confronto e scambio di repertori tra le scolaresche

ore 16 Saluti, premiazioni e danze per tutti.

ore 21 Igea Marina, Vecchio Macello. Via Ferrarini, 30D

TRADERE tradurre, tradire, trasmettere le tradizioni
Le identità migranti degli Italiani, tesori da recuperare.

Pensieri, canti, racconti, filmati, dalle terre dell'emigrazione italiana: gli stati del Sud del Brasile. Con Gianluigi Secco

* * *

SABATO 22 MAGGIO

Via Romea, ore 17

TRADERE tradurre, tradire, trasmettere le tradizioni
Culture e tradizioni musicali marchigiane.

Il gruppo Traballo: il saltarello, dalla ricerca alla riproposta.

Pier Filippo Melchiorre: antichi strumenti popolari. Il bassetto a 3 corde utilizzato nel Piceno, chiamato rebbecò. Le sue origini, diffusione di strumenti consimili in altre zone delle Marche e d'Italia, la sua ricostruzione, le forme esecutive e le fonti iconografiche.

dalle ore 20.30 nelle osterie

GIROTONDO

Incontri in libertà con i gruppi: **L'Uva Grisa** (Bellaria Igea Marina - RN), **Organetti Marchigiani** (Montalto -

AP), **Spartiti per Scutari Orkestra** (Scutari - Fratta Terme, Meldola FC), **DisCanto** (Sulmona - AQ), **Traballo** (Pesaro - Ancona), **Francesco Cavuoto** (Carapelle - FG/Bellaria - FC).

Via Romea

BALLOINPIAZZA

ore 21 **Spartiti per Scutari Orkestra** (Albania - Romagna)

ore 22.30 **L'Uva Grisa** (Romagna).

ore 00,30 Teatro Astra, viale P. Guidi 77/e

L'INSERENATA

Tuti mati par onde semo nati... ovvero sulle delizie della Passera & dell'Asparago officinale

Il mondo della sessualità popolare attraverso i canti satirici e licenziosi con **Gianluigi Secco** e la partecipazione dei gruppi **L'Uva Grisa**, **DisCanto**, **Traballo**, **Organetti Marchigiani**.

* * *

DOMENICA 23 MAGGIO

Via Romea, ore 17

BALLOINPIAZZA

Ande Cante e Bali (Veneto).

Musiche e danze dalle terre venete.

Via Ionio, ore 17,30

con-fine edizioni presenta:

Fagiolino, Sganapino e il Gattosacco

Farsetta per bambini con la partecipazione dell'autore
Fagiolino, Sganapino e il Gattosacco è il titolo del nuovo spettacolo che la Compagnia I Burattini di Riccardo ha realizzato in occasione dell'uscita del libro *La cattura del Gattosacco* di **Carlos Pambianchi**. Lo strambo felino in questa importante occasione si è staccato dalle pagine di carta per invadere anche il magico mondo dei placidi burattini bolognesi. Fagiolino e Sganapino riusciranno a catturarlo?!

Info. www.con-fine.com/gattosacco

Via Romea, ore 19

BALLOINPIAZZA

Incontri e racconti di suoni, ritmi, atmosfere

Incontri di un viaggio che parte dalla Romagna per attraversare il mare, visitare la cultura ebraica, approdare in Grecia e sostare nel vivo del Salento del Griko. Il ritorno in Romagna raccoglie frammenti del viaggio che si fondono nelle melodie, nei suoni riconoscendosi in altre identità. Quello che si cerca di trasmettere ai bambini è una musica, una danza; è un insieme di luoghi lontani, di ritmi, che sono entrati in relazione costruendo nuovi saperi. A cura della **Scuola primaria Carducci di Bellaria Igea Marina**.

dalle ore 20.30 nelle osterie

GIROTONDO

Incontri con i gruppi: **L'Uva Grisa** (Bellaria Igea Marina - RN), **L'Orchestra della Scuola di Musica Popolare di Forlimpopoli** (Forlimpopoli - FC), **Organetti Marchigiani** (Montalto - AP), **Ande Cante e Bali** (Rovigo), **DisCanto** (Sulmona - AQ), **Francesco Cavuoto** (Carapelle - FG/Bellaria - RN).

Via Romea

BALLOINPIAZZA

ore 20 **Organetti Marchigiani** (Ascoli Piceno).

ore 21 **DisCanto** (Abruzzo).

ore 22.30 **L'Orchestra della Scuola di Musica Popolare di Forlimpopoli** (Romagna).

Direzione artistica, Gualtiero Gori Tel. 0541343746 e-mail g.gori@comune.bellaria-igea-marina.rn.it

Segreteria amministrativa, Antonella Montanari Tel. 0541-343747 - e-mail a.montanari@comune.bellaria-igea-marina.rn.it

Comitato Borgata Vecchia - Presidente Bramante Vasini Tel. 0541 344777

Info. http://www.comune.bellaria-igea-marina.rn.it/bim_laborgata/default.htm

Fotocomposizione: Graphic Art 6 srl - via I. muratori 11 00184 roma tel. 06.7000.774 graphicart6@tiscali.it